

LXXXV SEDUTA

MARTEDI' 24 MAGGIO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interrogazioni (Annunzio)	1617
Progetto di Piano quinquennale 1965-1969. (Continuazione della discussione):	
MOCCI	1619
PEDRONI	1621
ASARA	1623
CATTE	1623
PISANO	1624
GUALTA	1624
ATZENI ANGELINO	1624
LIPPI SERRA	1625
RAGGIO	1625
SODDU, Assessore alla rinascita	1627
DETTORI, Presidente della Giunta	1632
NIOTI	1632
Sull'ordine del giorno:	
CONGIU	1632
DETTORI, Presidente della Giunta	1633

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interrogazione Pazzaglia sulle opere da effettuare urgentemente nel porto di Carloforte». (211)

«Interrogazione Melis G. Battista - Torrente - Birardi - Melis Pietrino sulla proroga dei termini per la presentazione delle domande per gli assegni familiari a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ai sensi della legge regionale 9 aprile 1965, n. 11». (212)

«Interrogazione Birardi - Manca sulla situazione esistente nell'Azienda Foresta Burgos dell'Istituto zootecnico e caseario». (213)

«Interrogazione Birardi sul Consorzio di Bonifica di Santa Lucia di Bonorva». (214)

«Interrogazione Birardi - Manca sulle strade vicinali del Consorzio Latte Dolce - Baddilonga del Comune di Sassari». (215)

«Interrogazione Manca - Birardi sul presunto smantellamento della ferrovia Sassari - Tempio - Palau». (216)

«Interrogazione Manca sul decesso di un ricoverato presso l'Ospedale psichiatrico di Sassari». (217)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 55, viene ripresa alle ore 11 e 10).

Continuazione della discussione del progetto di Piano quinquennale 1965-1969.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di Piano quinquennale 1965-1969.

Sul capitolo quinto sono pervenuti alla Presidenza altri emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Mocci - Floris - Guaita sostitutivo dell'emendamento A - 15:

«Cap. 5.º — Sez. I — Pagina 2. Dopo il secondo capoverso aggiungere: "Ai fini di un più organico svolgimento in sede esecutiva del processo di sviluppo industriale si rende necessaria l'elaborazione rapida di un piano regionale di coordinamento dei diversi piani regolatori dell'area, dei nuclei e delle zone di interesse regionale già approvati o in via di approvazione o in fase di elaborazione. Il piano dovrà contenere le ubicazioni preferenziali tenendo conto in particolare dei seguenti criteri: a) industria di prima trasformazione nelle località dove esistono coltivazioni e giacimenti minerari; b) industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli e della pastorizia nelle località dove si producono le risorse utilizzate; c) industrie manifatturiere dove si registra una più bassa percentuale di addetti all'attività industriale rispetto alla popolazione residente. Per la concessione dei finanziamenti e dei contributi, oltre ai criteri già esposti, si terrà conto in ordine preferenziale, di iniziative industriali che: a) utilizzino risorse locali; b) abbiano il più basso rapporto capitale-lavoro; c) completino il ciclo produttivo sino ai manufatti; d) assicurino il reinvestimento degli interessi nell'Isola"». (A-59)

Emendamento Catte - Melis Pietro - Del Rio - Mocci - Ghinami:

«Capitolo 5.º — Sezione III — Paragrafo 10 Pagina 22. Dopo il terzo comma del paragrafo 10 aggiungere: "Si prospetta l'esigenza che

quanto prima venga dato lo status giuridico di nucleo di industrializzazione a Macomer e a qualche altra zona industriale di interesse regionale. Recentemente sono state istituite diverse zone di interesse regionale, anche al fine di favorire insediamenti industriali nelle parti interne della nostra Isola. Ma tale finalità rischia di essere seriamente compromessa dalla insufficienza dei fondi con i quali il Governo regionale potrà operare con la legge regionale n. 22 nelle zone di interesse regionale. La concessione dello status giuridico di nucleo di industrializzazione darà a Macomer la possibilità di beneficiare dei finanziamenti della Cassa e del Piano per l'allestimento delle infrastrutture, ciò che faciliterà la creazione del previsto nuovo impianto tessile che dovrà sorgere al posto del vecchio stabilimento Alas"». (A - 61)

Emendamento Guaita - Mocci - Floris sostitutivo dell'emendamento A - 14:

«Cap. 5.º — Sez. VIII — Punto 4 — Pagina 49. All'inizio della pag. 49 aggiungere: "Compiti di ricerca, di studi e sperimentazioni sulle possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti saranno affidati allo Ente minerario sardo che sarà istituito con apposita legge regionale"». (A - 60)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Frau - Pazzaglia - Fois:

«Cap. 5.º — Sez. XI — Paragrafo 36 — Pagina 69. Alla fine del sesto comma del paragrafo dopo le parole "fiere specializzate" aggiungere: "Incoraggiare e finanziare quelle Mostre che abbiano in questi anni dimostrato validità artistica, economica e sociale"». (A - 58)

Emendamento Guaita - Floris - Mocci aggiuntivo dell'emendamento A - 59:

«Dopo la lettera d) aggiungere: "La concessione dei contributi è condizionata al fatto che siano garantiti ai lavoratori livelli salariali non inferiori a quelli di fatto corrisposti dalle medesime aziende in analoghi impianti fuori dell'Isola"». (A - 62)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare il suo emendamento.

FLORIS (D.C.). Rinunciamo all'illustrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'emendamento A - 59 l'onorevole Mocci. Ne ha facoltà.

MOCCI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per lo sviluppo industriale, quale si è configurato finora, noi possiamo fare una constatazione doverosa e legittima: è sorto un complesso di industrie di base non legate prevalentemente all'utilizzazione di risorse locali, ma alla posizione geografica e alle incentivazioni previste dalla legislazione regionale (nel settore della raffinazione del petrolio e nel settore cartario). Questo tipo di sviluppo non accompagnato da industrie di trasformazione di beni di consumo e di investimento, non ha avuto effetto moltiplicatore perchè i capitali connessi agli investimenti di base sono stati esportati altrove per macchinari ed impianti. Una conseguenza si deve trarre da tutto questo e viene tratta nel programma quinquennale: il futuro sviluppo industriale, scontate le iniziative già delineate ed ormai immodificabili, deve essere diretto all'industria di trasformazione per beni di investimento e di consumo modificando il rapporto attualmente esistente in Sardegna tra industria di base e industria di trasformazione, che non solo è estremamente sfavorevole rispetto al Nord, ma che è sfavorevole rispetto allo stesso Mezzogiorno. Per lo sviluppo che deve manifestarsi nel settore industriale, quindi, si presenta un obiettivo generale: raggiungere una struttura più equilibrata nei vari settori dell'apparato industriale e per questo è necessario che, oltre alle iniziative di mercato, vengano avviate dal potere pubblico altre iniziative che ne modifichino il corso. Per le finalità della rinascita, quali sono state chiaramente delineate nella premessa del Piano, si presentano per il settore industriale tre obiettivi. Il primo, fondamentale e premessa degli altri, è un accrescimento globale del reddito nel settore; il secondo, la massima occupazione possibile con posti stabili e sottolineo l'agget-

tivo stabili perchè per esserci stabilità occorre che ci sia un livello sufficiente di efficienza e competitività; il terzo, uno sviluppo equilibrato specialmente sul piano territoriale.

Si pongono, ovviamente, dei rapporti tra questi tre obiettivi e il problema dell'efficienza. Evidentemente non possiamo partire da un criterio assoluto aziendale dell'efficienza, perchè questo non è un fine ma un mezzo; giustamente anche il Presidente Dettori, nell'esposizione programmatica della Giunta di centro-sinistra, ha posto doverosi limiti all'efficienza rispetto al problema dell'occupazione e rispetto al problema di un equilibrato sviluppo, di una equilibrata diffusione territoriale.

Un altro punto fondamentale dal quale dobbiamo partire (già consacrato nel Piano) è la globalità necessaria per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali. Le facilitazioni incentive e la collocazione territoriale non sono da vedere in rapporto a criteri tecnico-aziendali, ma in un quadro più vasto economico-territoriale. Di qui la necessità di un sollecito apprestamento dei piani regolatori territoriali. Anche a questo proposito debbo sottolineare l'esposizione programmatica del Presidente Dettori, il quale ha affermato l'esigenza (un'affermazione da considerare impegno politico) di un sollecito affidamento degli incarichi per la predisposizione dei piani regolatori territoriali delle nuove zone di interesse industriale già approvate, o in via di approvazione, o in fase di elaborazione.

Un'altra esigenza è che i piani territoriali per un organico sviluppo del processo industriale vengano coordinati in un piano regionale. Oltre alla necessità di questo coordinamento vi è quella della rapidità e sollecitudine nel tempo. Non appare utile una applicazione rigida di tre mesi per la presentazione di questo piano, come propongono i colleghi comunisti, perchè ci sono tempi tecnici e tempi amministrativi che possono non conciliarsi con una rigida definizione temporanea. Mi sembra ovvio (ed è d'altra parte un concetto già espresso e sottolineato nel Piano) che gli organi esecutivi si debbano attenere alle indicazioni del piano, alle scelte politiche del potere pubblico. Questo criterio è valido sia per la collocazione territoriale sia nella erogazione dei contributi. Già il

Piano (nella sezione terza e nella sezione nona del capitolo quinto) pone il problema del collocamento territoriale, definito finora in sede bancaria. Si afferma nel Piano che all'istituto bancario (per quanto concerne la Sardegna parliamo del CIS) sia solo riservato l'esame tecnico aziendale. Gli altri problemi devono essere, evidentemente, affidati ad altri organi. E' affermato che non debbono esserci centri diversi di decisione e organi diversi nella politica degli incentivi finanziari. A tal fine sono previsti nel Piano gli strumenti necessari, sia attraverso la Commissione centrale per la politica generale di collocazione territoriale nel Mezzogiorno, sia attraverso quella Commissione regionale che deve tradurre in termini operativi le direttive di azione e i criteri espressi in sede nazionale (compartecipazione della Regione alla Commissione nazionale, compartecipazione alla Commissione regionale del Presidente del CIS, del Presidente della SFIRS, eccetera). Questo carattere esecutivo che devono avere gli organi diversi, oltre che per il CIS si presenta anche per le Camere di commercio e trova una sua espressione nel Piano: le Camere di commercio, devono essere, non organo di governo, ma enti strumentali delle scelte politiche del potere pubblico.

Appare invece utile inserire nel Piano (e da ciò trae origine l'emendamento A-59, che tratta delle iniziative particolari intese a modificare le tendenze spontanee di mercato) i criteri prioritari e preferenziali che devono presiedere alla collocazione territoriale e alla erogazione dei contributi in conto capitali.

Per quanto concerne le scelte territoriali è ovvio che per le industrie di prima trasformazione devono essere prescelte le località in cui esistano coltivazioni e giacimenti minerali; per le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e della pastorizia, le località dove si producano le risorse utilizzate. E' evidente però che si devono superare e devono essere stroncati i criteri di ordine campanilistico a cui talvolta possono legarsi motivi di ordine elettorale. Per le altre industrie la scelta deve cadere sulle località in cui si registri una bassa percentuale di addetti all'attività industriale rispetto alla popolazione residente. An-

che questo criterio — per la concessione dei contributi — però deve trovare un suo limite doveroso, come ho detto prima, in livelli irrinunciabili di efficienza (altrimenti non si costruirebbe nulla di serio) e nella utilizzazione delle risorse locali.

Già nella «premessa» al Piano abbiamo detto che come una delle cause del sottosviluppo e dell'arretratezza in agricoltura è la rendita assenteista, così nel campo dell'apparato industriale è l'insufficiente valorizzazione delle risorse locali. Anche la necessità di un basso rapporto capitale-lavoro trova una sua espressione nel Piano, laddove si dice che, oltre le iniziative già delineate e che assorbono purtroppo oltre il 50 per cento delle risorse spettanti all'industria, si deve seguire un'altra via. Per raggiungere i fini occupazionali di ordine prioritario che il piano si propone è cioè necessario rispettare assolutamente il criterio del completamento dei cicli produttivi sino ai manufatti e del reinvestimento degli utili nell'Isola. Anche questo aspetto (l'insufficiente reinvestimento degli utili) si ricollega a una delle cause che nella «premessa» abbiamo posto come caratteristica del sottosviluppo dell'Isola. Abbiamo presentato anche un emendamento, aggiuntivo al primo, che riguarda i contributi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Mocci, che numero ha l'emendamento aggiuntivo di cui parla?

MOCCI (P.S.I.). Numero A-60, emendamento aggiuntivo al numero A-59.

A proposito dei contributi in conto capitali mi pare opportuno rilevare che già nel Piano trova espressione ed è formulato il criterio che essi debbano prevalere, come linea generale, sui contributi in conto interessi e sulla linea creditizia. Anche in Inghilterra, nella incentivazione recente per l'industria, è stato adottato questo unico criterio nei termini del 30 per cento in conto capitale portato al 40 per cento nelle aree in cui si vuole sollecitare lo sviluppo. Noi riteniamo giusto, in linea di massima e come direttiva d'azione, che per tali contributi debba essere stabilito come criterio preferenziale ed ispiratore quello di favorire e di dare

la precedenza a iniziative a partecipazione statale e regionale, o promosse da operatori sardi. Ma non crediamo utile che tale linea di azione possa essere inquadrata in una rigida determinazione di quantità e ciò perchè non sempre si presentano al potere pubblico possibilità di scelte alternative tra iniziative diverse. Talvolta la scelta è tra il nulla o l'unica iniziativa che si presenta. E' il caso che noi abbiamo prospettato per il bacino di carenaggio di Cagliari, dove non si tratta di scegliere tra iniziative delle partecipazioni statali e quelle di carattere privato, ma semplicemente di scegliere tra iniziative di carattere privato e il nulla, con la rinuncia ai fini occupazionali e di accrescimento del reddito che ci proponiamo. Il problema della diversa determinazione dei contributi per piccole, medie o grandi imprese, deve essere posto, ma allo stato attuale non appare immediatamente risolvibile, perchè il mercato nel quale le imprese si devono inserire varia continuamente (basta pensare al fatto che nel luglio del 1968 si avrà la totale libera circolazione di merci nell'area del Mercato Comune Europeo). Pertanto una presa di posizione rigida, impegnativa, non appare utile.

Si presenta poi il problema relativo alla garanzia richiesta alle imprese beneficiarie del contributo circa i salari dei lavoratori dipendenti che non dovrebbero essere inferiori ai livelli salariali di fatto corrisposti dalle medesime aziende in analoghi impianti ubicati fuori dell'Isola. Ci troviamo di fronte a un problema che sentiamo profondamente. E certamente questa tendenza deve essere sorretta con la volontà politica, deve ispirare la politica regionale, ma a nessuno può sfuggire che questo problema si inquadra sul piano generale in una politica che presuppone una fissazione e una regolazione di redditi, profitti, salari e prezzi; politica che oggi, in Italia, non è in atto e che nelle nazioni in cui è in atto, per esempio l'Inghilterra, determina situazioni difficili e variazioni continue di indirizzi. Non può sfuggirci che, anche sul piano particolare, il problema si inserisce in una situazione che presenta notevoli difficoltà (basta pensare al non avvenuto rinnovo dei contratti per le fasce salariali) e che è in rapporto alla congiuntura. Noi voglia-

mo tuttavia ribadire questa volontà e questa tendenza da inserire nello sviluppo economico, naturalmente con il limite dell'accertamento dei livelli salariali di fatto propri di industrie ubicate altrove. Teniamo conto della difficoltà che ho esposto e riaffermiamo, anche in questo campo, la nostra volontà politica.

Ci pare inutile aggiungere e sottolineare la partecipazione della SFIRS, che rientra nei suoi compiti di istituto chiaramente definiti nel Piano; e per questo crediamo utile fissare i criteri nella sezione prima (pagina 2) del capitolo quinto dell'industria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare l'emendamento A-13.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel quadro della creazione di nuove unità produttive nel settore manifatturiero concorrenziali sia sul piano tecnico sia sul piano economico, va visto il processo di ristrutturazione dell'industria sugheriera. Questa industria, secondo noi, può presentare, attraverso l'intervento pubblico diretto, concrete e notevoli possibilità di sviluppo. Vi sono, cioè, in questo settore, tutte le possibilità per contribuire allo sviluppo economico della seconda zona omogenea. Lo sviluppo di questa industria, cioè, è possibile ed è necessario per creare, in quella zona, numerosi nuovi posti di lavoro. E', in primo luogo, necessaria l'introduzione di più moderni processi tecnologici, per consentire il passaggio da forme produttive artigianali o scarsamente industrializzate a livelli industriali veri e propri. Occorre però esaminare subito (proprio per renderci conto delle reali possibilità di sviluppo dell'industria sugheriera) se il mercato nazionale e il mercato mondiale richiedano ancora o meno manufatti di sughero in quantità maggiori di quelle attualmente prodotte; vedere quali di questi manufatti siano richiesti in prevalenza e quale sia la posizione presente e quella presumibile futura del sughero rispetto ai suoi succedanei.

Basta dare uno sguardo agli ultimi bollettini commerciali dei grandi paesi produttori di sughero per rendersi conto che, all'approssimarsi del nuovo raccolto, le industrie si preoccupano

degli approvvigionamenti di materia prima. In tutti i settori della trasformazione si vive sempre sotto l'incubo della mancanza di materia prima, per cui si deve dedurre che, allo stato attuale delle cose, sia indispensabile prevedere un aumento della produzione. E' noto che sul mercato internazionale la domanda di sughero è di gran lunga superiore all'offerta, per cui si impone, nell'area di vegetazione naturale della sughera, una politica forestale tendente a conseguire, entro il più breve tempo e nella maniera più economica possibile, un adeguato aumento della sua produzione. Evidentemente alla maggioranza di centro-sinistra è sfuggito il fatto che occorre la materia prima per poter soddisfare la domanda mondiale di prodotti di sughero. A questo primo problema la maggioranza di centro-sinistra ha risposto votando contro l'emendamento A-3 con il quale si chiedeva il rimboschimento delle sugherete diradate e la messa a coltura di 100 mila ettari di nuove sugherete.

Respingerà ora anche l'emendamento A-13, che tende a sollecitare e precisare l'intervento pubblico per lo sviluppo dell'industria sugheriera, a far sì che venga trasformata in Sardegna la materia prima che attualmente produciamo? A questo punto è bene richiamare alcuni dati. In Sardegna si producono attualmente 170 mila quintali di sughero, cioè il 70 per cento circa della produzione nazionale. Si tratta di vedere come utilizziamo questa materia prima e quale parte di essa venga trasformata *in loco*. La situazione, *grosso modo*, è che solo un'aliquota valutabile al massimo intorno al 15-20 per cento del sughero prodotto viene trasformata *in loco* (per la maggior parte in turaccioli ed in agglomerato espanso autocollato); tutto il settore dell'industria degli agglomerati è praticamente scoperto e perfino i preziosissimi cascami dell'industria dei turaccioli prendono la via del continente. Possiamo perciò affermare che, in rapporto alla materia prima reperibile in Sardegna, non esiste una industria sugheriera.

Quando poi si parla di industria sugheriera sarda si afferma che essa è in crisi a causa della concorrenza straniera. Ma proprio perciò quando si parla di industria sugheriera da po-

tenziare si deve entrare nell'ordine di idee di sviluppare e aggiornare le tecniche produttive e di sfruttare al massimo le conquiste della scienza. A questo proposito bisogna dire che la industria sugheriera ha la fortuna di avere a propria disposizione un Istituto di ricerca che può agevolare il progresso, l'aggiornamento e un continuo controllo scientifico della produzione. Ci si deve rendere conto, innanzitutto, che non si può continuare con sistemi di lavorazione e di utilizzazione del sughero vecchi ormai di secoli. Oggi i manufatti di sughero maggiormente richiesti sono gli agglomerati e soprattutto gli espansi autocollanti. E' accertato che la sola industria dei frigoriferi assorbe annualmente isolanti in quantitativi dieci volte superiori a quelli che le foreste di quercia possono fornire. Stando a questo dato, e non considerando i succedanei, la richiesta di sughero in questo settore sarebbe praticamente illimitata.

Prendiamo in considerazione anche i cosiddetti agglomerati bianchi e tra questi basta citare quelli per i dischi, per i tappi a corona che guarniscono le capsule metalliche delle bottiglie di birra e di altre bevande. Per dare un'idea della situazione basta un solo esempio: gli Stati Uniti consumano annualmente 52 miliardi di pezzi e, poichè ogni disco pesa 0,4 grammi, per il suo fabbisogno occorrerebbero 200 mila quintali di sughero, cioè molto più di quanto se ne produca in Sardegna. Non vi è alcun dubbio, quindi, che una trasformazione totale della materia prima in Sardegna è possibile senza il rischio che il prodotto venga rifiutato dal mercato.

Occorre però superare, in primo luogo, le strutture arcaiche della industria sugheriera e per far questo occorre l'intervento pubblico. Questo settore non ha bisogno soltanto di capitali, ma soprattutto di sostegno tecnico, imprenditoriale, organizzativo e commerciale. Questo compito può e deve essere svolto dalla SFIRS, che deve essere chiamata a partecipare direttamente al processo di ristrutturazione dell'industria sugheriera promuovendo la costituzione di forme associative, ma assumendo il ruolo di protagonista principale nella conduzione dell'impresa. Occorre creare un grosso com-

piesso capace di consentire la lavorazione a ciclo completo della materia prima locale a costi inferiori e a prezzi competitivi.

Una funzione importante deve avere, in questo processo di ristrutturazione, la Stazione sperimentale del sughero di Tempio, che nel campo della ricerca ha fatto progressi importanti. La materia sughero, attraverso infiniti processi, può essere oggi plasmata a piacere dall'uomo. Con gli esperimenti fatti dai tecnici della Stazione sperimentale si possono ottenere compensati e agglomerati perfetti, materiali isolanti acustici e termici, mattonelle (oggi fabbricate soltanto in Danimarca che non produce sughero) e carta-sughero, oggi prodotta quasi esclusivamente in Spagna, in Portogallo e in Germania.

In questa visione, onorevoli colleghi, noi avevamo proposto l'emendamento A-3 (da voi respinto) che prevedeva la messa a coltura di 100 mila ettari di nuove sugherete e il rimboschimento di quelle attuali diradate. Con l'emendamento A-13, noi intendiamo fissare nel Piano di rinascita l'impegno del Consiglio e della Giunta regionale a stimolare l'industria sugheriera perchè compia dei passi avanti nella sua ristrutturazione, perchè essa possa contribuire alla crescita economica della seconda zona omogenea con la creazione di fonti di lavoro.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento numero A-63 Del Rio - Nioi - Contu Anselmo pervenuto alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Del Rio - Nioi - Catte - Contu Anselmo:

«Cap. 5.0 - Sez. II - Pagina 12 - Nell'ultimo capoverso, all'inizio del periodo fino alle parole "molto pronunziata" sostituire: "in Sardegna opera da diversi decenni uno stabilimento tessile, localizzato a Macomer, per il quale, a carico del prossimo piano esecutivo, saranno disposti i contributi necessari per la costruzione di un nuovo stabilimento, più funzionale, dotato di macchinari moderni, da localizzarsi nella zona industriale di Macomer, ciò al fine di assicurare costi economici alla produzione e lavo-

ro sicuro alla manodopera attualmente occupata, nella prospettiva di un ulteriore incremento della occupazione"». (A-63)

PRESIDENTE. Questo emendamento sostituisce quelli A-55 e A-57, che perciò dovrebbero intendersi ritirati.

NIOI (P.C.I.). Sono infatti ritirati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per illustrare l'emendamento A-56.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò soltanto poche parole perchè del problema di cui trattasi si parla da anni. Se ne è parlato in seno al Consiglio provinciale di Sassari, dove era stata istituita una apposita Commissione per la rinascita fin dal 1954, se ne parlò in diverse sedi comunali della Gallura, in seno alle Camere di commercio delle tre Province sarde ed infine, a conclusione di tante discussioni e di tanti dibattiti, in seno al Consiglio regionale. Le Camere di commercio approvarono all'unanimità un ordine del giorno con il quale si facevano voti perchè finalmente venisse costruito il bacino di carenaggio di cui si parla nell'emendamento presentato fin dal 12 di questo mese e che reca le firme di tutti i rappresentanti dei Gruppi consiliari. A me non rimane che rivolgere una particolare raccomandazione alla Giunta regionale perchè si adoperi con tutte le sue forze per la realizzazione effettiva di quest'opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare l'emendamento numero A-61.

CATTE (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non occorrono molte parole per illustrare questo emendamento anche perchè già nel testo si trova la giustificazione di esso. La ragione principale che ci ha indotti a presentarlo sta nella preoccupazione che, dato il numero elevato delle zone industriali di interesse regionale da creare, non sia possibile trovare nel nostro bilancio i fondi necessari per l'allestimento delle infrastrutture in ciascuna di

queste zone. E' da tener presente che se Macomer e altre zone venissero dichiarate nuclei di industrializzazione si avrebbe la possibilità di utilizzare anche i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. La preoccupazione che ci anima è che il fine perseguito con l'aumento del numero delle zone di interesse regionale non possa essere realizzato qualora vengano a mancare i fondi necessari. Già il testo precedente del quinquennale prevedeva l'eventualità che a qualcuna delle zone di interesse regionale venisse dato lo *status* di nucleo industriale. Per queste ragioni abbiamo presentato l'emendamento che sottoponiamo alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'emendamento A-51.

PISANO (D.C.). L'emendamento riprende un problema sollevato nel corso della discussione dello schema generale di sviluppo e del primo programma esecutivo del Piano quinquennale. Infatti, a conclusione di quelle discussioni, il 12 marzo 1963, il Consiglio approvò un ordine del giorno (presentato da alcuni colleghi e da me) con il quale si impegnava la Giunta a predisporre tutti gli interventi atti a risolvere il problema della comunicazione della laguna di S. Antioco con il mare aperto. Si tratta, senza dubbio, di un problema estremamente importante, non soltanto per lo sviluppo economico di S. Antioco, ma anche per tutta la zona. La comunicazione della laguna con il mare aperto — come i colleghi ricorderanno — fu interrotta nel 1939 per cause belliche con la chiusura del vecchio ponte romano e con conseguenze gravissime per l'economia di Sant'Antioco e della zona, qualcuna delle quali richiamerò brevemente. Si è determinato innanzitutto, per l'interruzione del ricambio delle acque, il mancato rifornimento ittico. Ricorderò che prima della guerra in quello specchio d'acqua operavano circa 400 pescatori, ridotti oggi a molto meno di un quarto, a quanto mi risulta. Si sono creati anche notevoli problemi di natura igienica, perchè il deflusso delle acque putride del paese è convogliato nella laguna. Noi crediamo che, con la soluzione di questo problema, si pos-

sa ottenere anche un notevole progresso turistico, che si rifletterebbe, come dicevo, sull'economia di Sant'Antioco e anche della zona.

Noi confidiamo nell'approvazione dell'emendamento da parte dell'onorevole Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaita per illustrare l'emendamento numero A-60.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, assieme ai colleghi Mocci e Floris presentiamo un emendamento sostitutivo dell'emendamento A-14, perchè ci rendiamo conto dell'importanza delle proposte in esso contenute circa l'istituzione dell'Ente minerario sardo (e specificamente dell'importante funzione che nell'attività di questo Ente potranno esplicare gli Istituti universitari), circa la necessità degli impianti di educazione delle acque e circa l'esigenza della valorizzazione delle risorse minerarie e infine circa il sostegno che deve essere dato ai piccoli promotori locali di attività mineraria. Ci corre il dovere di ricordare che l'istituzione dell'Ente minerario sardo è prevista nei programmi della Giunta e dei Gruppi che costituiscono la maggioranza di centro-sinistra. Noi riteniamo perciò che in questa sede si debba affermare che l'Ente minerario sardo sarà istituito con apposita legge regionale, che dovrà precisarne i compiti. Noi affermiamo fin d'ora che tra questi compiti devono essere posti quelli attinenti alla ricerca mineraria, allo studio, alla sperimentazione, alle possibilità di incremento della produttività estrattiva, allo sfruttamento e alla lavorazione *in loco* dei minerali estratti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzeni Angelino per illustrare l'emendamento numero A-16.

ATZENI ANGELINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che mi sia permesso di illustrare il gruppo di emendamenti che va dall'A-16 all'A-20; emendamenti che proponiamo all'attenzione del Consiglio nell'intento di utilizzare nel miglior modo possibile le provvidenze della legge 588, nell'intento cioè

di affermare il ruolo dell'artigianato e della piccola impresa nel processo di rinascita della Sardegna.

Da quanto risulta a nostro parere evidente, il Piano quinquennale non comprende questo ruolo e infatti contiene l'affermazione che l'artigianato dovrebbe, in sostanza, tendere a scomparire come attività concorrenziale alle grandi imprese, ed esistere solo come attività complementare. Questa posizione per noi è inaccettabile. Lo sviluppo della Sardegna, la sua rinascita, deve, a nostro parere, fondarsi sulla esaltazione e piena utilizzazione di tutte le forze economiche locali. Le circa 30.000 aziende artigiane, potenziate ed ammodernate, assistite e associate, devono rappresentare una delle forze fondamentali della rinascita, ma purtroppo vediamo che sino ad ora la politica della Giunta ha sostanzialmente teso ad una crescente marginalizzazione di esse. Quello che noi ripetiamo è che occorre un programma concreto che affermi l'importantissimo ruolo dell'artigianato nello sviluppo economico. Perciò noi proponiamo che gli stanziamenti siano più congrui e che la misura dei contributi venga fissata nel 50 e nel 75 per cento (il 50 per le singole imprese ed il 75 per le cooperative) in modo che l'attività artigiana si estenda dal campo artistico (del quale sino ad ora ci si è interessati esclusivamente) al settore della produzione e dei servizi. Ci sembra che le misure da noi proposte siano indispensabili per la caratterizzazione di un intervento nuovo e adeguato alle esigenze del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per illustrare l'emendamento numero A-58.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di questo emendamento nasce dalla rivelata esigenza di consentire che nell'ampio spazio delle attività e delle iniziative che andranno a determinarsi nel corso dell'attuazione del Piano vengano tenute nel dovuto conto quelle, soprattutto nel settore artigiano-artistico, che abbiano fino a questo momento dimostrato chiaramente la loro utilità, sia ai fini didattici, sia ai fini della valorizzazione del prodotto locale

e sia anche agli effetti più squisitamente economico-sociali. Questo mio emendamento non fa riferimento a nessuna manifestazione particolare, ma è evidente — del resto non è sfuggito a nessuno — che l'indicazione è rivolta a quel tipo di manifestazioni (come quella di Mogoro) che hanno dato segni di vitalità e di efficacia e hanno rappresentato anche uno stimolo (soprattutto nel campo tessile) a iniziative analoghe in altre zone della Sardegna. Io colgo l'occasione di richiamare l'attenzione anche dell'Assessore all'industria, che molto diligentemente e aggiungo cortesemente ha onorato la quinta fiera di Mogoro della sua presenza, oltre che dell'Assessore alla rinascita, sul pericolo che si corre lasciando queste iniziative in balia di se stesse. La fiera di Mogoro, per esempio, era nata con il preciso scopo non solo e non tanto di sviluppare una certa tendenza artigiana, quanto di sviluppare un tipo particolare di artigianato artistico tradizionale, mentre col tempo si sta trasformando in una comune fiera-mercato. Ecco la necessità, a mio giudizio, che la Regione intervenga in queste manifestazioni per garantire la loro congruità e, soprattutto, perchè conservino il carattere di rigorosa tradizionalità della espressione artistica. Io auspico che la Giunta accolga l'emendamento proposto e che il Consiglio lo approvi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento numero A-39.

RAGGIO (P.C.I.). Questo emendamento si propone di inserire nel Piano almeno alcune linee essenziali di intervento organico nel settore del commercio o, per essere più esatti, nel settore della rete distributiva, nella fase terminale. Di questo problema particolare ed assai importante nessun cenno si trova nel programma quinquennale. Il problema del commercio è certo complesso e non limitato all'aspetto dell'ammodernamento e del rinnovamento della rete distributiva del piccolo commercio, ma mi sembra che anche questo sia un aspetto di grande rilievo, ai fini generali dello sviluppo economico, della normalizzazione del mercato e, in particolare, della difesa dell'importante categoria dei piccoli commercianti, che nel quadro

dell'economia sarda hanno un peso notevole. Le linee e gli indirizzi di intervento organico che noi proponiamo tendono a basare il tema del rinnovamento e dell'ammodernamento della rete distributiva sull'intervento, sulla partecipazione attiva delle categorie commerciali. Purtroppo, come gli onorevoli colleghi sanno, noi ci troviamo in Sardegna da un lato di fronte a una grave crisi della rete distributiva, a un processo di impoverimento e anche di eccessivo gonfiamento — rispetto alle esigenze reali della distribuzione — della categoria dei piccoli operatori del commercio e, di contro, agli interventi di alcuni grandi gruppi capitalistici che si manifestano soprattutto con carattere di ammodernamento tecnico (e in una certa misura lo realizzano, è evidente) e che, poichè operano nel quadro di una struttura commerciale indifesa, introducono altri fattori di serio squilibrio e quindi di ulteriore aggravamento della crisi in atto.

Io riferisco soltanto qualche episodio verificatosi nella città di Cagliari. Nel corso di questi anni si è avuto, da un lato, un notevole ampliamento del numero degli operatori, delle licenze dei negozi, delle botteghe, un'ulteriore polverizzazione del piccolo commercio e, quindi, un'ulteriore crisi e dall'altro si sono verificati fenomeni di concentrazione commerciale nelle mani, per esempio, della Rinascente, che ha ampliato notevolmente la propria attività, i propri empori distribuiti nelle aree di gravitazione commerciale della città. Si è inoltre registrato l'intervento di alcuni gruppi nuovi, anche locali, nel settore alimentare (per esempio alcuni supermarket di proprietà della Fondiaria Sarda, la Sardamarket). Queste nuove unità di vendita a grande dimensioni sono sorte utilizzando, intanto, la possibilità offerta ai Prefetti di eludere la competenza dei Comuni in materia di licenze, in base a una semplice circolare del Ministro competente. A Cagliari, ad esempio, è successo che nonostante l'opposizione del Comune all'apertura di questi nuovi negozi a notevole dimensione, il Prefetto abbia concesso le licenze prima ancora che gli interessati avessero allestito i locali. La Sardamarket ha ottenuto la licenza prima di avere in mano la regolare autorizzazione sanitaria. Si

è verificato il caso scandalosissimo che il supermarket di via Angioj è stato, in un primo tempo, chiuso per l'intervento di una delibera comunale di demolizione dell'edificio costruito senza la licenza edilizia e poi riaperto perchè la Sardamarket è riuscita a ottenere dall'autorità sanitaria l'autorizzazione necessaria alla apertura dei locali. Si tratta di inserimenti, di attività che si sviluppano determinando persino fenomeni assai preoccupanti di corruzione politica.

Ma quello che voglio sottolineare è che l'ammodernamento e lo sviluppo della rete distributiva devono avvenire non attraverso la linea delle grandi iniziative che determinano uno squilibrio nel settore, ma attraverso la promozione delle iniziative dei piccoli operatori economici. A questo tende l'emendamento che indica alcuni settori di intervento. Si tratta, non solo di consentire che le iniziative sorgano, ma di promuoverle, di stimolarle, di sostenerle. Ed è questo che invece manca.

Nessuno può pensare che le nuove tecniche di vendita (che sono un aspetto del problema della rete distributiva) possano essere attuate, realizzate, messe in pratica solo attraverso la spontanea iniziativa dei piccoli operatori. Queste moderne tecniche possono essere realizzate se si dà alla azienda commerciale una dimensione adeguata, se si promuove, se si stimola l'associazione, per esempio, cooperativa, se si attua un programma di ammodernamento fondato sulla realizzazione di dimensioni aziendali adeguate e tendenti quindi a superare, in certa misura, l'attuale polverizzazione della rete commerciale. Non ci si può perciò basare sull'iniziativa del singolo, ma su un programma a livello comunale che deve essere realizzato attribuendo un potere specifico e concreto alle Amministrazioni comunali. Queste ci sembrano le linee di intervento necessarie.

Bisogna favorire le iniziative del piccolo commercio, soprattutto nelle nuove zone di espansione. Se alcuni fenomeni di collocazione anarchica della rete distributiva si possono difficilmente superare per esempio nei centri cittadini, non dobbiamo consentire che si realizzino nelle nuove zone di espansione. Occorre, per impedirlo, una regolamentazione efficiente.

Riassumendo: bisogna favorire lo sviluppo di una rete commerciale moderna nelle zone di espansione in cui ciò può essere fatto perchè si parte da zero; occorre favorire ed assistere l'iniziativa dei commercianti nel terreno specifico dell'ammodernamento della rete distributiva (cioè realizzare, attraverso appositi centri, l'assistenza tecnica e economica necessaria); occorre favorire e promuovere lo sviluppo delle forme associative, non solo nel campo dell'approvvigionamento, ma anche nel campo specifico della gestione aziendale; occorre, infine, attuare l'articolo 37 che al punto C prevede la concessione di contributi, non superiori al 4 per cento, per il pagamento degli interessi per crediti a medio termine relativi a nuovi impianti o all'ammodernamento delle strutture commerciali esistenti.

Noi riteniamo che questa norma dell'articolo 37 debba trovare attuazione nel Piano quinquennale e debba favorire soprattutto, anzi esclusivamente, i piccoli commercianti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, seguirò nell'esprimere il parere sui singoli emendamenti lo ordine in cui mi sono stati letti in Consiglio. Il primo è quello A-15 a cui corrisponde quello A-59 degli onorevoli Mocci e Floris. Le esigenze fondamentali contenute nei due emendamenti mi pare che siano sostanzialmente identiche per quanto riguarda la predisposizione dei piani territoriali, di coordinamento dei vari piani dei nuclei, delle aree e di quelli che la Giunta ha posto allo studio per le zone di interesse regionale; sono esigenze che riteniamo fondatissime. La Giunta ritiene indispensabile un piano territoriale che consideri unitariamente tutti questi piani attualmente privi di un reciproco rapporto organico. Questo problema è stato del resto avviato in parte a soluzione da uno studio che il Comitato dei Ministri ha elaborato per la Sardegna; studio che tuttavia non arriva alla definizione minuziosa richiesta dai due emendamenti presentati. La Giunta ritiene di dover accogliere le parti dell'emendamento che ri-

guardano anche la priorità da assegnare alle localizzazioni ed alle concessioni dei contributi.

Nell'emendamento A-15 però ci sembra vi siano altre considerazioni che nè la Giunta nè, crediamo, il Consiglio possono accettare circa la limitazione, per le grandi imprese, del contributo al massimo del 10 per cento, mentre era stato già stabilito nel Piano dodecennale un massimo del 35 per cento. Ci sembra che quel limite sia ancora valido e che il ridurlo al 10 per cento sarebbe eccessivo, anche se l'emendamento A-15 contiene una deroga per quanto riguarda le aziende a partecipazione statale.

Per tutto il resto mi sembra che i concetti dell'emendamento A-15 siano contenuti nello emendamento A-59, anche per la parte che riguarda il coordinamento tra la politica della Giunta, il Piano di rinascita ed un eventuale piano dell'Istituto finanziatore. L'onorevole Congiu, nell'illustrare l'emendamento, ha chiesto di sapere in quale modo la Giunta ritenga di superare un eventuale conflitto che potrebbe sorgere tra esecutivo regionale, tra piani e programmi regionali ed eventuali indirizzi dell'Istituto finanziatore.

Noi abbiamo introdotto nel quinquennale e abbiamo ribadito che la politica industriale va coordinata e che l'organo politico regionale deve definirne gli indirizzi. A tal fine è stato previsto un Comitato di coordinamento specifico per l'industria, al quale sono chiamati a partecipare non soltanto alcuni Assessori, ma anche in modo specifico il Presidente del CIS ed il Presidente della finanziaria, in modo che si arrivi a definire congiuntamente e contemporaneamente quali industrie si debbano incrementare, debbano avere i finanziamenti e godere contemporaneamente del contributo della Regione. Questo per evitare che da una parte si possa decidere autonomamente il finanziamento e dall'altra parte la Regione meccanicamente si debba adeguare concedendo il contributo; ciò che potrebbe creare, anche nel tempo, non solo una diversa visione dello sviluppo industriale, ma anche un conflitto tra i diversi organi interessati.

L'organizzazione fondamentale anche per quanto riguarda la difesa dell'utilizzo delle risorse locali (non è la prima volta che noi ci

soffermiamo su questo punto) trova assolutamente consenziente la Giunta. Noi abbiamo già altre volte parlato in particolare del problema che l'onorevole Congiu ha sollevato in merito alla utilizzazione, ad esempio, del carbone: nel piano, non solo ne è confermata la utilizzazione, ma su di essa si punta in modo particolare per mantenere il livello di occupazione e per aumentare i livelli di produttività dell'industria mineraria. Nel Piano questo specifico problema è trattato in modo esatto ed esplicito. Riteniamo che anche sul concetto della finanziaria — esposto dall'onorevole Congiu — come volano dell'intervento pubblico e anche come correttivo di una certa struttura che si è andata realizzando attraverso le iniziative del settore industriale, la Giunta non abbia obiezioni da fare.

L'emendamento A-62 riconferma il discorso sui salari. Io non ho ben capito se il discorso sul livello salariale si riferisca comparativamente ad aziende dello stesso gruppo (poniamo della Montecatini) che operi sia in Sardegna che a Milano, nel senso che i contratti previsti per Milano siano applicati anche in Sardegna, oppure se si faccia un discorso di settore e di contratti di settore (per esempio, il contratto metallurgico di Torino esteso a Cagliari) anche, se per ipotesi, non si tratta della stessa azienda. Dallo emendamento mi sembra di capire che si parli delle stesse aziende...

CONGIU (P.C.I.). Dice «medesime» infatti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Grazie, volevo sentire l'interpretazione autentica, onorevole Congiu. Dalla dizione letterale questo è chiaro, infatti, ma poteva anche esserci un equivoco.

Ritorna il discorso sulla politica salariale sul quale l'altro giorno abbiamo espresso il nostro parere. Abbiamo detto di ritenere che questo settore non possa essere regolamentato totalmente dal pubblico potere, perchè rimane una fascia di libertà, di autonomia, di responsabilità che non tocca la Giunta. Accettiamo tuttavia questo emendamento.

L'emendamento A-12, che riguarda la politica tariffaria dell'ENEL, viene accettato dalla Giunta.

Emendamento A-63. E' a tutti nota la situa-

zione difficile nella quale si trova l'ALAS e i provvedimenti di sistemazione temporanea, diciamo, che sono stati adottati. Dai documenti in possesso della Giunta emerge la necessità di risanare l'azienda alla radice con la costruzione di un nuovo stabilimento, riservandoci (come abbiamo detto stamane in una riunione tenuta su questo problema) di ricercare con attenzione, la struttura migliore della società...

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Che riunione?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Un incontro con una delegazione che, fra l'altro, è presente in aula.

NIOI (P.C.I.). L'Assessore all'industria non era presente.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma ero presente io. Come è stato già detto, occorre che il problema sia chiarito in tutti i suoi termini perchè, mentre col Piano si provvede, come è giusto, ai contributi, come accade per tutte le altre industrie, i finanziamenti vanno ricercati nei mezzi ordinari (CIS o altri istituti). Si vedrà poi come comporre nell'insieme questi vari interventi. Noi siamo d'accordo (il problema merita questa attenzione) perchè si rendano disponibili i contributi previsti dalla 588 per la costruzione del nuovo stabilimento, perchè esso sia ubicato nella zona scelta come di interesse regionale e per la quale la Giunta ha già disposto l'affidamento del Piano regolatore. Sono quindi in corso tutti questi provvedimenti, attraverso i quali si verificherà meglio tutta la situazione dell'ALAS. La Giunta quindi accetta l'emendamento.

La Giunta accetta l'emendamento A-13. Vorremmo chiedere all'onorevole Pedroni...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. L'emendamento è già modificato.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non conosco il nuovo testo.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Si

mette nell'ambito delle funzioni statutarie della SFIRS.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Comunque volevo dire che la Giunta può accettare l'emendamento con questa modifica: «potrà intervenire», anziché: «sarà chiamata a partecipare». E' un richiamo più corretto e rispettoso delle responsabilità del...

CONGIU (P.C.I.). Qui si tratta, più precisamente, di accettare una scelta.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. D'accordo, ma non sappiamo se l'industria sugheriera voglia la partecipazione della finanziaria; è una imposizione che non ci sentiamo di autorizzare. Si tratta di una struttura industriale presente con operatori privati ed è necessario sapere se l'intervento della finanziaria sia richiesto, considerato utile e accettato. La Società in tal caso interverrà. Ma non si può prevedere una imposizione che non siamo in grado neppure di far rispettare.

L'emendamento A-61 ripropone un problema già posto, mi pare, dalla Commissione con la cancellazione di un comma del Piano in cui era detto che non si riteneva opportuno il riconoscimento di altri nuclei di industrializzazione. La Commissione ha ritenuto che non sia giusto chiudere la possibilità che alcune zone di interesse regionale abbiano la promozione successiva ed il riconoscimento del nucleo di interesse regionale da parte del Comitato dei Ministri. L'emendamento ripropone, in termini più espliciti, la questione e addirittura indica Macomer come possibile nucleo di industrializzazione. La proposta è fondata sulla insufficienza dei mezzi regionali. La Giunta è d'accordo sulla possibilità di ulteriori riconoscimenti di nuclei, anche se — debbo dirlo con chiarezza — dubito che questo sia molto facile per la scarsa presenza, nelle zone di interesse regionale, di attività industriali in atto. A parte Villacidro (che ha una struttura iniziale abbastanza consistente), non mi sembra che Chilivani, la stessa Macomer (il discorso già è un po' diverso per la presenza dell'ALAS e della Birreria), Ortuabis e qualche altra zona presentino in questo momento

strutture tali che possano dar luogo al riconoscimento. Comunque, accettiamo l'emendamento, per non escludere la possibilità del riconoscimento.

La Giunta accetta l'emendamento concordato da vari Gruppi sull'intervento delle Partecipazioni Statali nel settore cantieristico a La Maddalena. Devo far presenti, tuttavia, le estreme difficoltà che sorgono circa la realizzazione.

CONGIU (P.C.I.). Ne fanno uno a Genova!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, la cantieristica italiana si trova in estrema difficoltà, ha problemi di riconversione, di ampliamento, di ammodernamento in tutti i bacini italiani. Non credo, personalmente, che sia disposta ad imbarcarsi in una nuova iniziativa a La Maddalena, anche perchè esistono studi espliciti e specifici sulla scarsa convenienza di questa localizzazione per un bacino di carenaggio, mentre la localizzazione è dichiarata idonea, e diciamo molto buona, nella zona di Cagliari. Preciso questo perchè si sappia che non sarà facile fare prevalere la convenienza di quella localizzazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma uno non deve escludere l'altro.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Noi condurremo una battaglia perchè si faccia il cantiere, ma vogliamo che si conoscano le difficoltà esistenti.

La Giunta accetta l'emendamento A-60, che riguarda la stessa materia trattata dall'emendamento A-14, ma con maggiore discrezionalità. Richiama l'esigenza che venga predisposta la legge sull'Ente minerario, richiama la possibilità che all'Ente minerario vengano affidati compiti di ricerca e di sperimentazione, ma non stabilisce analiticamente, come è fatto nell'A-14, i compiti specifici di questo Ente lasciando alla legge apposita la definizione più puntuale di essi. La Giunta è pertanto favorevole all'emendamento A-60 e contraria a quello A-14.

Siamo contrari all'accettazione dell'emendamento A-16 perchè privo delle necessarie distinzioni. Nei precedenti programmi, come anche

nel prossimo programma esecutivo, si è ritenuto che in materia di contributi all'artigianato (così come si è fatto per i settori dell'industria e dell'agricoltura) sia necessario stabilire una graduazione di interventi anche perchè esistono settori che bisogna promuovere e altri che bisogna frenare. Ritengo, per esempio, che uno dei settori che bisogna frenare sia quello dei trasporti. Se noi accettassimo di dare indiscriminatamente il contributo del 50 per cento anche alle attività di trasporto (trasporto merci o trasporto di persone) ci troveremmo nella impossibilità di fare fronte alle richieste e, oltre tutto, faremmo una politica errata perchè i rinnovi, gli ammortamenti necessari con tali attrezzature sono molto più rapidi di quanto non siano quelli delle officine meccaniche o degli stabilimenti per la lavorazione del legno che vanno, secondo la Giunta, incentivati in misura maggiore.

Non siamo d'accordo neppure sull'emendamento A-19, che riguarda un calcolo di fabbisogno. Forse questo calcolo potrà anche essere giusto, però l'accertamento del fabbisogno lo abbiamo lasciato al bilancio regionale, anzichè al Piano.

Siamo invece favorevoli all'accoglimento dell'emendamento A-17 che amplia dai 12 ai 18 mesi il termine del credito; siamo anche favorevoli all'estensione dell'attività dell'ISOLA (vorrei che questo punto fosse chiarito, perchè la espressione letterale non suona troppo bene) e ai settori della produzione dei servizi, oltre che all'artigianato artistico.

Siamo anche d'accordo sull'emendamento Lippi - Frau - Pazzaglia circa il finanziamento delle mostre che abbiano in questi anni dimostrato validità artistica.

Siamo favorevoli all'accoglimento dell'emendamento sul commercio, illustrato poc'anzi dall'onorevole Raggio. Il Piano non fa cenno di questo settore perchè non si avevano dati molto esaurienti per poterne affrontare i problemi. Vorrei interpretare l'emendamento, se mi è consentito, nel senso che esso contiene una preferenza per lo sviluppo delle forme associate (catene di acquisto e forme di associazione nella vendita) in modo da superare (senza arrivare a forme monopolistiche, se così si può di-

re) l'attuale frammentazione del settore distributivo e ottenere che anche i piccoli distributori raggiungano una capacità di acquisto e di organizzazione in grado di reggere alle forze del mercato e alla necessità dell'ammodernamento tecnico ed aziendale necessario.

Non siamo d'accordo, per i motivi che ho espresso poc'anzi, sull'emendamento A-20, che riguarda l'articolazione dei fondi dell'artigianato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero A-59. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-62. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poichè è stato approvato l'emendamento A-62, deve intendersi decaduto l'emendamento A-15.

Metto in votazione l'emendamento A-12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che gli emendamenti A-55 e A-57 sono stati ritirati.

Si dia lettura dell'emendamento A-65, pervenuto ora alla Presidenza.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pedroni - Catte - Moqi:

«Cap. 5.0 - Sez. II - n. 5 - Pag. 13. Dopo la parola "minori" aggiungere: "l'introduzione di più moderni processi tecnologici può però consentire il passaggio da forme produttive artigianali a livelli industriali veri e propri. La SFIRS sarà chiamata a partecipare, nell'ambito delle sue funzioni statutarie, al processo di ristrutturazione dell'industria sugheriera"». (A-65)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-63. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-65. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento A-13 deve pertanto considerarsi decaduto.

Metto in votazione l'emendamento A-61. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-56. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-51. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-60. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento A-14 si deve intendere pertanto decaduto.

Metto in votazione l'emendamento A-16. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-58. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-19. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-20. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Nioi - Melis Pietrino - Sotgiu - Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino che non può essere illustrato perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a conclusione del dibattito sul cap. 5 del progetto di piano quinquennale 1965-1969, vista la grave situazione venutasi a creare fra le popolazioni di Lula, Bitti, Onani e Lodè a seguito dello sciopero che da oltre due mesi e mezzo è in corso presso le miniere di «Sos Enattos», bloccando la produzione e lasciando senza salario oltre 130 lavoratori; constatato che tale sciopero è stato provocato dal netto rifiuto della direzione della «Rimisa - Montecatini» ad accogliere le giuste richieste dei lavoratori i quali rivendicano un premio di produzione e un salario globale che non sia inferiore a quello percepito dagli altri minatori della Provincia di Nuoro e da tutti i minatori del settore piombo-zincifero in Sardegna, impegna la Giunta: 1) ad adoperarsi con tutti i mezzi a sua disposizione per costringere la direzione della Rimisa - Montecatini ad accogliere integralmente le richieste dei lavoratori; 2) qualora non si raggiunga questo obiettivo, a predisporre la dichiarazione di decadenza della concessione rilasciata alla Rimisa per lo sfruttamento delle miniere di Sos Enattos, e parallelamente a prendere contatti con la Società finanziaria e col Ministero delle partecipazioni statali per la gestione delle miniere medesime».

PRESIDENTE. Metto in votazione le rimanenti parti del capitolo quinto. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta ritiene di dover accettare questo ordine del giorno come raccomandazione. Io credo anzi di dover cogliere questa occasione per dare ai colleghi tutti alcune notizie sull'andamento della vertenza sempre in atto, anche se i lavoratori, accogliendo un mio invito, hanno da circa due settimane ripreso il lavoro a «Sos Enattos». Io mi ero impegnato, non soltanto a promuovere un nuovo incontro fra le parti per iniziativa e con la partecipazione dell'Assessore al lavoro, ma mi ero successivamente impegnato a sentire personalmente i dirigenti della Rimisa per esaminare con loro la possibilità di accogliere le richieste dei lavoratori. Ho già avuto con l'ingegnere Rolandi e con altri dirigenti della Montecatini-Monteponi e della Rimisa, un primo incontro; ne avrò ancora un altro dopodomani. Spero che da questi incontri possa venire una soluzione accettabile anche per i lavoratori. Non credo che si possa raggiungere la soluzione che viene configurata nell'ordine del giorno, cioè che accolga integralmente le richieste dei lavoratori, ma credo che sia possibile una soluzione che dimostri, da parte della Rimisa, il superamento del momento di chiusura totale, assoluto, come si era inizialmente per lungo tempo verificato. Bisogna ricordare che i lavoratori della Rimisa hanno condotto uno sciopero durato dal 21 febbraio fino ai primissimi giorni di questo mese di maggio.

Noi accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione anche per un'altra considerazione che mi pare opportuno fare circa l'ultimo punto di esso, in cui si impegna la Giunta a dichiarare la decadenza della Rimisa nella concessione. Io ho già detto ai lavoratori venuti da me in delegazione, ai sindaci di Lula e di Bitti e ad alcuni consiglieri regionali presenti, che noi non possiamo assumere impegni il cui mantenimento crei a sua volta grandi difficoltà. Faremmo torto al Consiglio se noi assumessimo l'impegno di dichiarare la decadenza della Rimisa dalle miniere di Lula, senza avere soluzioni di ricambio pronte e capaci di garantire ai lavoratori la continuazione dell'attività mineraria e il permanere dell'attuale livello di occupazione.

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, molto brevemente dovrebbe dire se accoglie la proposta dell'onorevole Presidente della Giunta.

NIOI (P.C.I.). Siamo d'accordo che l'ordine del giorno sia trasformato in raccomandazione. Debbo aggiungere che ci auguriamo che dall'ultimo incontro che si avrà entro qualche giorno fra l'onorevole Presidente della Giunta ed i rappresentanti della società scaturisca finalmente una soluzione al gravissimo problema che assilla, non solo i minatori di Lula, ma tutte le popolazioni della zona. I colleghi sanno che i minatori hanno dovuto subire oltre due mesi di sciopero per rivendicare un diritto che si sarebbe dovuto riconoscere senza pressioni e cioè la estensione del premio di produzione che già viene goduto dai lavoratori delle miniere di Monteponi e Montevecchio dipendenti dalla stessa azienda. L'azienda si è trincerata dietro un netto rifiuto nei confronti di questa richiesta ed è stato questo rifiuto a spingere appunto i lavoratori al lungo sciopero. Ora è intervenuto il Presidente della Regione, il quale si è personalmente offerto di risolvere la vertenza. I minatori hanno accettato l'interessamento del Presidente della Giunta, anche perchè è chiaro che quando egli personalmente si interessa del problema, qualche frutto positivo dovrebbe esserci. I lavoratori hanno ripreso il lavoro con la speranza che tra pochi giorni il problema possa essere definitivamente risolto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, mi permetto, a nome del Gruppo comunista, di richiamare l'attenzione del Consiglio sul gravissimo fatto accaduto in una delle Regioni a Statuto speciale, nella Valle d'Aosta. Nel corso di questo episodio, quali che siano le ragioni politiche che lo hanno determinato, vediamo il Governo prendere posizione e compiere un atto che viola le norme dello Statuto della Regione Valdostana. Mi permetto di chiedere al Presidente Dettori se la Giunta è stata informata dei passi che,

in difesa dell'autonomia, ha sollecitato il Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta e se, sull'argomento (per chiamare a difesa del principio autonomistico il Consiglio), la Giunta intenda fare dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, io credo che l'argomento proposto dal collega Congiu meriti da parte del Consiglio un giudizio che deve però essere evidentemente meditato ed approfondito. Io credo che nessuna parte del Consiglio (né tra i settori della maggioranza, né tra quelli della opposizione) desideri che vi siano mortificazioni dell'autonomia e degli Istituti autonomistici in nessuna delle Regioni già esistenti in Italia. Questa è una affermazione che possiamo fare con tranquillità e con serenità. Io credo, però, che nessuna delle parti rappresentate in Consiglio desideri allontanarsi nella gestione degli Istituti autonomistici dalle esigenze di perfetta correttezza e di rispetto dei principi e delle regole democratiche. Noi abbiamo assistito in Valle d'Aosta a episodi che ci trovano dissenzienti nei giudizi. Probabilmente se io dovessi, come uomo di parte, esprimere un giudizio sui fatti che hanno dato luogo all'intervento del Governo (il quale ha nominato il Commissario straordinario per la convocazione del Consiglio regionale della Valle) esprimerei un giudizio profondamente diverso da quello del collega Congiu. Non voglio ricordare singoli atteggiamenti ed episodi: non mi pare questa né la sede né il momento opportuno per una polemica. Credo che sarebbe stato grave il giudizio della minoranza presente in questo Consiglio, se la maggioranza, approfittando di circostanze favorevoli o della sua stessa forza, non avesse provveduto ad indire la riunione ordinaria del Consiglio prevista dallo Statuto, come è avvenuto nella Valle d'Aosta. Noi non abbiamo avuto, co-

me Giunta, almeno fino a questa mattina, alcuna sollecitazione ad assumere iniziative. Ho già detto al collega Congiu che è prevista una riunione dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale per mercoledì primo giugno a Roma e può darsi che in quella sede si possano avere notizie degli atteggiamenti che la Valle d'Aosta, se sarà presente attraverso la persona del suo Presidente, intende proporre. Mi pare che la Valle d'Aosta, lo stesso onorevole Caveri, abbia utilizzato i mezzi che lo Statuto e la Costituzione offrono alle Regioni per dirimere eventuali contrasti con il Governo. Mi pare anche che il mezzo al quale si è fatto ricorso (quello di investire del problema la Corte Costituzionale) possa offrire in questo momento alla Valle d'Aosta la certezza del diritto. Se io dovessi esprimere un giudizio, non come Presidente della Giunta, non come rappresentante di una maggioranza, o di una parte politica, ma soltanto come cittadino, è probabile che sull'intervento del Governo, così come si è configurato, possa affacciare perplessità e riserve. E' certo però (e questo mi pare debba essere assunto da noi come principio fermo, come regola alla quale non dobbiamo derogare) che sempre il rispetto dei principi fissati nello Statuto deve animarci perchè solo questo può darci la certezza di poter porre i nostri rapporti, all'interno dell'assemblea, all'interno dei Gruppi, tra Regione e Governo, sulle posizioni di certezza di diritto che mi paiono essenziali.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966